

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

140

68

Pollaroio Francesco

La Pace

fra  
Colomeo e Seleuco

1691

140

# LA PACE

F R A

TOLOMEO, e SELEVCO.

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Famoso  
Teatro Grimano di S. Gio:  
Grifostomo l'anno 1691

CONSACRATO

*All' Altezza Serenissima*

DEL DVCA

## FEDERICO

DE SLESEVVIG HOLSTAIN

Ereditario di Noruegia, Conte d'Oldemburg, e Delmenstort, &c. &c.



VENETIA, M. DC XCI.

Per il Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.*

ORIGINALI



LA PACE

TOLOMEO, e ZELVCO

Diua per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro  
Teatro Germano di S. Carlo  
Cristoforo l'anno 1651

CONSERVATO

Con Musica di

DELLA DADA

FEDERICO

DE SIERVIO HORSTAN

Per il Teatro Germano di S. Carlo  
Cristoforo l'anno 1651

VENETIA, M DC XCI.

Per il Nicolini.

Con Musica di





SERENISSIMA  
ALTEZZA.



V precorso dal rumor  
della Fama l'arriuo  
di V.A. in questa Cit-  
tà, e se ben tanto par-  
lorono delle rare sue doti gl'ap-  
plausi stranieri, molto più disse

A z la

la sua Regia Presenza ; mentre  
quasi ambizioso il Cielo , che in  
doppio simulacro apparisce la  
grandezza del suo bell'animo  
aggiunse in V.A. alla sublimità  
del merito la maestà della fron-  
te . Non tutti conoscono, nè con  
tutti s'esercitano l'attioni ma-  
gnanime, e generose ; ed à la  
Virtù ancora la sua quiete , in  
cui rinfranca gl'instromenti del  
senso ; Ma i caratteri di nobiltà,  
che imprime la natura sopra le  
ciglia d'un Grande sono testi-  
monij dell'interne prerogative,  
se non sicuri al paro dell'opere,  
intesi almeno , e sempre, e più  
facilmente dal popolo . Segnò  
la man dell'Altissimo col suo lu-  
me il volto degl'uomini , e più  
prodigamente dispensollo à co-  
loro, che per l'eminenza del  
Grado , ò per la bellezza dell'  
animo s'oustanto agl'altri. Non  
è per-


è perciò marauiglia se tanti raggi à profusi nelle di Lei auguste sembianze contrasegnando lo splendore della Profapia, ed insieme la dignità de' pensieri. A lei perciò, che nel fiore degl'anni adorna l'età nostra, e che qui rischiara queste poche ore consacrate al Genio; dedico il Drama presente, e consegno le Muse ad vn Principe, che mortifica il bollore dello spirito con la grauità de' costumi. Digni V.A. proteggerle, e conceder l'onor al mio ossequio di protestarsi

Di V.A. Sereniss.

*Vmiliss. Deuotiss. Ossequiosiss. Seru.*

A. M.





# ARGOMENTO

## Istorico.

**S** Eleuco Rè della Siria uccise Berenice sua matrigna, ed insieme il picciolo germano, ch'era ancor trà le fascie. Tolomeo per vendicar Berenice di cui fu egli fratello, armò tutto l'Egitto contro Seleuco. Antioco suo germano minore lo soccorse; onde disperando Tolomeo di poter vincere le due congiunte Corone assenti finalmente alla pacc.

### FAVOLA.

Si finge: che Seleuco nell'angustie della guerra ritirato in una Città della Siria vicina al Mare, dimandasse soccorso al Re di Cirene; e per istabilire una ferma Aleanza contro di Tolomeo gli chiedesse per isposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza. Che Tamiri inuaghita  
d'An-

d'Antioco Principe di Macedonia sdegnando questi sponsali costringesse Atalo suo favorito à presentarlo allo Sposo in sua vece Eluira di lui figliuola, & Damigella confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riueder Tamiri creduta già Sposa, entrasse nella Città assediata da Tolomeo, done per un duello seguito frà lui, e la stessa Tamiri finta Orcane Guerriero, famoso in quei tempi della Grecia concludesse la pace con Tolomeo, e Seleuco.





## A' LETTORI.



A' fiachezza della mia penna, e la delicatezza del tuo buon genio, amico Lettore, mi rende molto dubioso del tuo aggradimento. Nell'altro mio Drama intitolato l'Incoronatione di Serse presi vn nobile, e strano motivo da vna delle più belle Tragedie del gran Cornelio, e stimai meglio prender qualche nuoua fantasia da Poeti stranieri, che rappresentarti le cose stesse vedute cento, e cento volte soura le nostre Scene. Sono però alcuni, che non conoscono per inuentione, se non quella, che sono soliti à vedere, e gl' intrecci, ch'anno qualche sembianza peregrina, credono esser pueri d'Idea. Che sarà dunque del Drama presente, in cui troverai successi non più veduti almeno sù questi Teatri? Non sò. Ti comparirà egli marauigliosamente adornato dalla Musica del Signor Carlo Polaroli; dagl'apparati ingegnosi del Signor Tomaso Bezzi, e dal canto dei Cigni migliori dell'Italia; il resto dipende dalla benignità del tuo compatimento, e dal fauore della Fortuna. Le voci fato, Dei sono i soliti fregi dello stile Poetico.

SCE-



# S C E N E.

## ATTO PRIMO

Porto di Mare con Legni diuerfi.  
Luoco dirupato vicino alla Città.  
Stanza.

Campagna ingombra da alberi che vengono recisi da Guastadori.

## ATTO SECONDO

Appartamenti della Regina.  
Campagna con Città assediata. Di notte.  
Cortile con Porta, che introduce nel Serraglio.  
Padiglione.  
Steccato.

## ATTO TERZO

Giardini nel Serraglio.  
Appartamenti d'Antioco.  
Stanza nel Serraglio.  
Piazza.  
Reggia della Pace con Machine.

# PERSONAGGI. 2

SELEVCORè della Siria.

TOLOMEO Rè dell'Egitto.

TAMIRI figlia del Rè di Cirene.

ELVIRA Damigella sua confidente, poi  
sposa di Seleuco

ATALO Padre d'Elvira

ANTIOCO Principe di Macedonia aman-  
te di Tamiri

AGIDE Principe giouinetto fratello di Ta-  
miri

ZELTO Seruo vecchio di Corte, confiden-  
te di Seleuco.

MESSO

CAPITANO di Tolomeo

ARALDO di Seleuco.

PACE

VENDETTA } in machina

CHORO di Cauallieri Siri.

CHORO d'Egittij, e di Mori.

CHORO di Quastadori, che precedono  
l'effercito di Tolomeo.

CHORO di Giardinieri nel Serraglio



# A T T O

## P R I M O.

### S C E N A I.

Porto di Mare nella Siria con Legni  
diuersi .

*Seleuco, che sù'l Lido attende Tamiri la Sposa.*  
*Popolo . Poi Zelto*

*Se.* **P**Er beltà non viffa mai  
L'alma mia si strugge in petto:  
Che fia poi , se co'bei rai  
Ferirà l'ignoto aspetto ?  
Del foco, che in due ciglia arde, e riluce,  
Prouo la vampa, e godrò poi la luce .

*Ze.* Presto, Signore, presto .

*Se.* Che t'affligge? che temi?

*Ze.* Sù sù premi il destrier, la briglia afferra .

*Se.* E perche?

*Ze.* Siam perduti, e nella fuga  
La salute è ri posta .

*Se.* Parlami chiaro .

*Ze.* Tolomeo s'accosta .

*Se.* Non sai, che mosse appena



Folto d'armi , e d'insegne  
 Contro di noi l'insidioso Egitto ,  
 Che al gran Rè di Cirene  
 Io la figlia Tamiri  
 Ricercai per isposa ? Ella conduce  
 Dalle natie Contrade  
 Di guerrieri , e di Naui alto soccorso,  
 E per l'vmide vie s'affretta al corso .

*Ze.* Ma se à tempo non giunge ?

*Sel.* Scaccia , vom vile , il timor .

*Ze.* Se fossi anch'io

Di Scettro armato , e grande qual tu fei  
 Forse non temerei .

*Sel.* Al forbito Cimiero

Non dan tempra miglior le folte piume ,  
 Le gemmate ghirlande ;  
 Se'l Core è poco , in van l'Impero è grande .

## SCENA II.

*Messo . Seleuco . Zelto .*

*Mef.* **S**ire ;

*Sel.* **S** Che porti ?

*Mef.* In sù spalmato abete

Cò i flutti à noi vicini

Contrastaua Tamiri ; I gonfi lini

Spingea Aquilone , e'l Mare

Battea gl'Astri con l'onda ;

Quando . . . . .

*Sel.* Che auenne ohimè !

*Mef.* Di Tolomeo

L'assalir d'improuiso

Le predatrici antenne .

*Sel.* ( Il cor tremante

Mi palpita nel sen . )

*Mef.*

*Mef.* L'aria ad vn tratto ,

È l'onde sì turbar frà le ruine ;

*Se.* Cieli . )

*Mef.* La strage, il lutto, il grido, il pianto

Due elementi stancò .

*Sel.* Ma poi ?

*Mef.* Tamiri

In sù l'infranta prora . . .

*Sel.* Restò cattiva .

*Mef.* E seco ogn'altro ancora .

*Sel.* Dite , che v'ò fatt'io barbari Dei !

Per segno forse de' fulminei strali

Sù le teste eminenti

Collocate i Diademi , ed auezzate

Soura Realberfaglio

Le ritorte faetre ai colpi rei .

Dite che v'ò fatt'io barbari Dei !

*Zel.* Chiedi quel , che facesti ?

*Sel.* Sì che feci ?

*Zel.* Uccidesti

Berenice germana

Di Tolomeo .

*Sel.* Suenar vna matrigna

Non è delitto .

*Ze.* Ma il germano infante !

*Se.* La gelosia del Trono

Non conosce pietà .

*Ze.* Guardati ; il Cielo

( Parlo , Signor per zelo )

Moue, e non moue in darno

Contro di noi l'Egitto

Per vendicar la Madre ,

E'l pargoletto misero , innocente .

*Sel.* T'allontana da me .

*Ze.* Fuggo repente .

parte

*Sel.* Segua, che puote . Alle disfatte mura

Succederà il mio petto ; in lui ben tosto

Si

Si frangerà la barbara insolenza  
 Degl'empì Assalitori ; e se là sopra  
 Furono i miei disastri  
 Da Nume ineuitabile prefissi  
 Morrò da Rè , doue regnando io vissi .  
 Vedrò qui d'vn ciglio in vece  
 Aste , e brandi à scintillar .  
 Ma spettacolo più caro  
 M'è l'acciaro  
 D'vn semblante ,  
 Che gl'Eroi fa in vn instante .  
 Sù le palme addormentar .  
 Vedrò &c.

## S C E N A III.

Luoco dirupato, e seluaggio, oue si vede  
 la Città .

*Tamiri , Antioco , Eluira , Aralo .*

*Ant.* **D**Al pin fugace usciti  
 Per quai mouiam alpestri calli il passo  
 Doue fiam noi ?

*Ar.* Questa è la Siria , e quella  
 Che là si vede torreggiar vicina  
 È la Città Reina .

*Ta.* ( O lagrime ; )

*An.* ( O sventura ! )

*At.* Prence vattene omai ; L'eccelse Mura  
 A te non lice penetrar ; con questa  
 Legge nel curuo abete io ti raccolsi ,  
 E fosti tù , se ben amante escluso ,  
 Che amor trà i Rè non fa sponsali : Addio .

*An.* Tamiri :

*Ta.* Antioco .

*à 2.* Oh Dio :

*An.*



An. Partir conuiene.

Ta. E di lasciarmi ai core?

An. L'impone il Cielo.

Ta. La mia doglia il vieta.

At. Vanne, *ad An.*

El. Non discacciar, Padre, si tosto

Dagli occhi di Tamiri il fido amante.

(Così l'idea serena

Vagheggio io pur di quel gentil sembiante.)

Ta. Vanne, vanne sì sì (potessi almeno

*ad An.* Dirgli mia vita) Adempi

Di forte, e di magnanimo le parti,

E d'vna miserabile ti scorda

La di cui rimembranza

Noia sol può recarti.

An. Che parli oimè, che parli

Non à ragion l'oblio

Sù la dolce memoria del mio foco.

At. Or basti

El. Ancora vn poco. *ad At.*

An. Vado, e vado à morir! Vuò, che la Morte

à Ta. Rapisca al fin l'immagine

Di quel volto leggiadro al sen trafitto;

Che parte del suo dritto

Al nouello tuo sposo vsurperei,

Se meco ritenessi

Il simulacro della tua sembianza.

Ta. (Perdo il vigor dell'alma.)

El. (Io la speranza.)

Piange Tamiri, e anche Eluira, ma di nascosto.

An. Col versar sì belle lagrime *à Tam.*

Fai la doglia insuperbir,

Le mie pene io soffrirò,

Ma se piangi, non potrò

Vaga mia le tue soffrir.

Col &c.

*parte à cenni d'Atalo.*

## S C E N A IV.

*Tamiri, ed Eluira piangente, ed Atalo.*

*Ta.* **A** Ntioco

*El.* **A** Antioco

*Ta.* E doue . . .

*At.* à *Ta.* Rasciuga i lumi.

*Ta.* E chi può mai negarmi

La libertà del pianto? Ah che sol questo,  
Poiche tolse ogni ben l'aspra Fortuna,  
Lascia debil conforto agl'infelici,  
Nè soua l'altrui lagrime è tiranna.

*At.* Ma l'onestà di Vergine, e di sposa  
Questi di vano amor pianti condanna.

*Ta.* Io sposa? Il sangue in riu

Per stabilir le nozze

Vuò, che corra à Seleuco, e che suenato

Il busto quì rimanga

In su'l deserto lito

Specchio di fede al pellegrin smarrito.

*Sfodra una daga.*

*El.* Che mediti?

*At.* Che tenti?

*El.* Richiama ò mia Reina,

Dell'indole sublime

I placidi costumi.

*At.* Il senso affrena,

E di te stessa, e in vn di me ti caglia.

*El.* Qual Dio t'ispira?

*At.* Qual furore t'abbaglia?

*Ta.* ad *At.* Odimi; sconosciuto

È A Seleuco è il mio volto: A lui presenta

La figlia Eluira; digli,

Ch'ella è Tamiri; e la Corona è certa.

*El.*

*El.* Ah ch'io sarò scoperta!

*Ta.* Chi vuoi, che ti discuopra? in chiuso albergo  
Meco cresesti, e solo  
Cinto di gonna il fianco  
Trà gl'huomini viuenti  
Ci vide Antioco.

*El.* (Ahi vista!)

*Ta.* O presi, ò spenti  
Restorno i miei seguaci. Agide stesso  
L'infelice germano  
O langue incatenato, ò con le membra  
Di sangue asperse, e lorde  
Del mare satò le fauci ingorde.

*At.* (Che mi sussurri in petto.  
Fallace ambition!) e come postia  
Te celerai?

*Ta.* Sotto virili ammanti.

*El.* Qual romita pendice  
Trouerai poscia alla fatal dimora?

*Ta.* Terramancar può bene in cui si vna,  
Ma non manca mai terra, in cui si mora.

*At.* (Che farò che risoluo?)

*Ta.* Stimola il Padre; alle grandezze Eluira  
La fortuna ti chiama.

*El.* Poco basta à colui, che poco brama,

*Ta.* V'intesi sì, v'intesi: ecco m'uccido.

*At.* Ferma.

*El.* Lascia.

*La trattengono.*

*At.* La figlia

Del mio Signor non vuò, che pera: Io pronto  
Allo Sposo Seleuco

Condurrò Eluira di Tamiri in vece,

Machinerò la frode,

Incontrerò il periglio.

Confacro alla tua vita opra, e consiglio.

*Ta.* Ed io per guiderdone à voi rinuncio

IRE-

*La figlia Del mio Signor*



I Regni ed i trofei ; già con la fede  
Ch' in me conferuo ogni altro bene adegno.

*El.* (Stella crudel.)

*Ta.* (L'orme d'Antioco or feguo)

*Ta.* Per legar l'alma d'vn Rè  
Sparso d'oro il tuo crin vâ.

Non à caso il Ciel ti diè

Pregi tanti di beltà .

Sei, &c.

## S C E N A V.

*Atale, Eluira.*

*At.* **F**iglia scuotiti omai ; mostra, che il Fato  
Con giustitia ti sceolge

All'onor d'vn Diadema, e gl'atti, e'l volto

Di Maestà componi : Insù la fronte

Risplenda il grado. Eluira più non fei .

*El.* Son io Tamiri .

*At.* Andianne .

*la precede.*

*El.* (E Antioco, ò Dei!)

Quel laccio, che mi stringe

Ardita vò spezzar .

Ma oh Dio, che da più pena ,

Se scossa è la catena ,

E suol più tormentar .

*Quel, &c.*

## S C E N A VI.

*Antioco, che ritorna, e guarda d'intorno  
poi dice.*

**E**lla è partita! Inuano

A ricercar ne' suoi begl'occhi io torno.

*La*

La morte, che mi fugge! Ah che Tamiri  
 Da Cedri sostenuto  
 Il Talamo già preme, e negli amplessi  
 Di Seleuco si posa! Oue mi guidi  
 Soura le leggi stesse  
 D'vna mente composta  
 Imperioso Amor? Nella Cittade  
 S'ffenda, ò nò l'al ta ragion del patto;  
 Son io d'entrar risolto  
 Carco di ceppi, & prigionier d'un volto.  
 Vò sù gl'occhi del mio ben  
     Spirar l'anima adorando.  
     Per me forse nel bel sen  
     Resterà  
     Qualche pietà  
     Se l'amore andrà mancando.  
     Vò, &c:

## S C E N A VII.

Sala.

*Seleuco.***I** Guerrieri

Miei pensieri  
 Non turbate idee d'amor.  
 Molli fiete  
 E non temete  
 Di meschiarui col mio furor? I, &c.

Tanto leggiadre a se forma, e descriue  
 Le perdute il desio sembianze ignote  
 Che maggior fà la perdita, c'è mio duolo.  
 Ma non è questo solo  
 L'affanno, che m'attrista. Io vedo ancora  
 Frà le braccie materne

Spi.

Spirar sotto il mio ferro  
 Il tenero germano; odo i uagiti.  
 Che dall'orecchio al seno  
 Tentan di penetrar, ma li rispinge  
 L'alma feroce, e guarda  
 Il non mai uiolato  
 Da infingarda pietà camin del core.  
 Combatterò con Tolomeo.

## S C E N A VIII.

*Zelto. Seleuco.*

Signore.

La sposa è qui.

*Sel.* Che dici?

*Zel.* E qui, Signor la Sposa.

*Sel.* Eh che deliri.

*Zel.* Corre la gente à stuolo,  
 Che la circonda, e preme,  
 E à recarli l'auiso io presi il uolo.

*Sel.* Non così di leggieri  
 Fuor dalle fauci immonde

Di famelico lupo esce la preda.

*Zel.* Questa volta conuien, che tu mi creda.  
*và Zelto fuori della porta.*

*Sel.* Non può auer Speranza il nido  
 Frà le spine del tormento.  
 Posa sol trà i fior di Gnido,  
 E bambin pasce il contento.  
 Non, &c.

*Zelto, che ritorna.*

*Zel.* Guarda, guarda, s'io mento.

*Sel.* E che rimiro?



## S C E N A X.

*Elvira finta Tamiri. Atalo. Seleuco Zelio  
Popolo.*

*Ar.* **E**Cco l'alta Conforte: Vn picciol legno  
Perduto Agide il Prence, e serui, e spoglie  
All'ingiurie ci tolse  
Di quel superbo predator tiranno.  
(Seconda, o Ciel, l'inganno.)

*Sel.* Bella Tamiri, e che farai presente,  
Se non ueduta ancora à me piacesti?  
più trouo assai di quel, che mi promise  
La fama lodatrice  
De tuoi gran uanti; e già quel guardo nero  
Porta di uena in uena  
Il foco uincitor, che mi consuma.

*Zo.* [ Come presto l'incendio auuampa, e fuma. ]

*El.* Vedi Seleuco un'infelice auanzo  
Delle Spade d'Egitto; una uil esca,  
Che uomitò dagl'ampi gorghi il mare.  
Ebb'io forma uulgare.  
Ed ora sol, che tu di me sei pago,  
Comincia il mio semblante ad'esser uago.  
Dalla bocca, che rose non à  
Spunta il riso, e su'l labro passeggia.  
E la face, ch'ogn'or m'arderà,  
Nel mio ciglio serena lampeggia.  
Dalla &c.

*3el.* Eh là, si recchi il ferto, e chiuda Amore  
Intrepido frà l'armi, e frà le morti  
I felici Imenci

Tu la mia guerra, e la mia pace or sei.  
*viene da due paggi portata la Corona ad Elvira.*  
Ecco uolto in Diadema

Que'

Quel laccio, ch'è mi fè tuo prigioniero ;  
Laccio di seruitù dentro al mio core.  
Ma sù 'l biondo tuo crin fregio d'Impero.

*L'incorona.*

*Ze.* Alla nuoua Rcina  
Bacio prostrato il lembo.

*Sel.* E questi vn seruo  
Che nella fede ineanutì,

*Ze.* Confermi  
Con tue sembianze il grido,  
Che di te già riuona.

*piano à Sel.* Il Ciel Signore te la mandi buona.

*Sel.* Vieni ò dolce Compagna, e in mè riuolta  
Specchia la tua beltà nelle mie piaghe.

E in questo petto acceso

S'altro amar tù non puoi

Ama la forza almen degl'occhi tuoi.

*El.* Mitroui, ti sento

Il Core col guardo.

Amor, ch'in me nasce,

Già squarcia le fasce,

E prende già il dardo.

*Mi, &c.*

## SCENA X.

Campagna ingombrata dalla bosaglia. Recita  
sa parte degl'Alberi dai Guastadori ap-  
par Tolomeo con l'essercito  
sopra d'vn'Elefante.

*Tolomeo.*

**A** Tuonar sù questi campi  
Fù dal Ciel mia destra eletta.  
Son quì già del ferro i lampi  
Mefsaggieri di uendetta.

Rapì la nobil vita

Seleuco à Berenice . Oh potess'io  
 Render al cener freddo  
 L'alma primiera, e la perduta effigie !  
 Non lice ricalcar le vie di Stigie .

## S C E N A XI.

*Capitano , che conduce innanzi à Tolomeo Agide  
 prigioniero .*

*Cap.* S Ciolfi, come ordinasti, i lini al vento  
*To.* E dell'empio Nemico  
 Annodasti la sposa ?

*Cap.* Fuggì dal fumo ascosa  
 Dei bronzi fulminanti! Agide è questi  
 A lei fratello ; ei preso  
 Doppo vn arduo conflitto  
 Restò su'l Mar .

*To.* Sia custodito , e sia  
 La vittima primiera ,  
 Che à placar della Suora  
 L'ombra eminente, e venerabil cada ;  
 Egli è augurio felice ,  
 Che nei principi della dubia guerra  
 Beua sangue Real la nostra spada .

*Ag.* Non pensar di spauentarmi.  
 Nacqui grande entro alla cuna ;  
 Tal farò nell'Vrna ancora ;  
 Ne auerrà, che l'ultim'ora  
 Segni mai uiltade alcuna  
 A chi uissè in mezzo all'armi .

Non, &c.

*è condotto via da soldati .*

*To.* L'esercito s'appresti ....



## S C E N A XII.

Tamiri in abito da Guerriero , che cerca  
 suilupparsi da alcuni Egittij, che l'arrestorono.

Tamiri, Tolomeo.

Ta. **L** Asciatemi. Signore  
 Se libertà mi doni  
 Sotto l'ombra temuta  
 De tuoi Regi stendardi  
 Io per te pugnerò .

To. Chi sei ?

Ta. Non uedi

Gl'arnesi militari? io son guerriero .

To. ( Quanto è costui gentile in uolto, e quanto  
 Nel farcellar è austero ) il nome ?

Ta. Orcane .

To. La Patria ?

Ta. Atene .

To. Dimmi: sott'altre insegne  
 Pugnasti mai ?

Ta. Troppo m'offendi; ò forse  
 Aspetto d'insingardo? io sù l'Alfeo

L'Olimpica già corsi

Famosa arena, e di Palladie frondi

Le tempia inghirlandai: Frà cento mischie

Cento palme ò raccolte, e gl'ardui Agoni

[ Chiamalo à tua balia ualore, ò forte )

Con man feroce seminai di morte.

To. Sei quell'Orcane forse,

Ch'oltre il confin dell'Orse

Agl'applausi congiunto

Diffonde il nome suo ?

Ta. Son quegli apunto .

To. Lascia inuitto Campion, ch'io ti circondi

Cor

Con queste aperte braccia  
La ceruice onorata.

*L'abbraccia*

( e quale i prouo  
Nell'abbracciar costui  
Moto non conosciuto ? ) Ora sei giunto ,  
Oue potrai con l'opre della spada  
Difender la tua fama ,  
Che bugiarda è creduta  
Nelle sue merauiglie : Ampia Cittade  
Qui dobbiamo assalir ; ma prima i' voglio  
Sacrar all'ire mie  
Agide di Cirene.

*Ta.* [ Ohimè il germano ! ]

*To.* Ed' il capo reciso  
Manderò poscia in dono al Rè inumano ,  
Così presa auess'io  
La sua sposa Tamiri.

*Ta.* ( O perigli, ò martiri ! )

*To. à p. gu To.* [ Quella fronte à vn non sò che,  
Che non sò, che cosa sia.  
Ella d'aria è così dolce  
Che il mio affanno, e l'ira molce,  
E lusinga l'alma mia.  
Quella, &c.

## SCENA XIV.

*Tamiri.*

**S**Trane venture : Antioco adoro e' l Padre  
A Seleuco m'inuia: lascio ad Eluira  
Lo Sposo, e' l Regno. il fido amante i' seguo.  
Stuol nemico mi ferma; io con la spada,  
Cambio la prigionia ; Trouo il germano,  
Ma piangerlo frà poco

*Seleuco, & Telome*

B Do-

Dourò sotto vna scure oppresso, e morte:  
 Quanto mi costa vn picciolo conforto!  
 Doue andasti raminga mia luce?  
 Vieni meco, ritornami in sen,  
 Da te lungi l'orror mi conduce,  
 E il mio giorno non à più sereno  
 Doue, &c.

Ballo di Guastadori.

Fine dell' Atto Primo.



SCENA XIV.

Tamir.

2  
 Tamir venite: Amico adoro e l'adoro  
 A questo in Tamir l'adoro e l'adoro

3  
 Tamir venite: Amico adoro e l'adoro  
 A questo in Tamir l'adoro e l'adoro  
 Tamir venite: Amico adoro e l'adoro  
 A questo in Tamir l'adoro e l'adoro

Do

B

OTTO





# A T T O

## SECONDO.

### SCENA I.

Appartamenti della Regina.

*Antioco, poi Attalo.*

*An.*



I conosco aurette placide,  
Ch' il mio seno ricreate.  
Voi frà perla, e perla vscite  
Da quel labro raddolcite,  
Che far può l' alme beate.

Vi, &c.

*At.* Tù quì Antioco?

*An.* A sua voglia Amor mi trasse

Quel fanciullo inclemente,

Che contro i più ritrosi è più possente.

*At.* Frangesti il patto.

*An.* Io nell' estremo duolo

Da due begl'occhi vn guardo sol ricerco;

E pur poco à chi langue vn guardo solo!

*At.* Così 'l mal tu fomenti.

B 2

*An.*

*An.* La vampa spegnerò del foco mio;  
 Rimarrà lo splendore ad illustrarmi,  
 Ma quì d'intorno intanto  
 Sin che vedo Tamiri, io vò girar mi.  
 Al brillo d'vn'occhio,  
 Che pìoue diletta,  
 Vò gl'occhi abbagliar.  
 E in cenere sciolto  
 Dal lume d'vn volto  
 I teneri affetti  
 Con l'alma lasciar.  
 Al brillo, &c.

*At.* [Com' à tempo è partito!]

## SCENA II.

*Eluira. Attalo.*

*At.* **A**H figlia! ah figlia!

*El.* **E** perche mai distingui

In rauco suon la flebil voce, e mesta!

*At.* Inuida à noi serie de' casi appresta

Il sempre instabil Fato.

*El.* O fuggitiui

Baleni di grandezza!

*At.* Antioco è nella Reggia.

*El.* Che mi racconti?

*At.* Ei soura

Quella Regal tua fronte

Scoprirà coronato il tradimento.

*El.* (E aurà la debil fiamma il suo alimento.)

*At.* Già già soura le nostre

Mal difese ceruici

Stà per cader la scure, e'l rogo attende

Della lacera salma

Le disperse reliquie.

*El.*

*El.* A lei dispiega

L'occulta frode , onde lontano ei segua

La sua Tamiri, e debba

Le rauinate sue speranze à noi.

*At.* Ma disperato poi ,

Se le di lei smarrite orme non troua,

Potrà vn dì palesarci. Arte migliore

M'inspira il Ciel.

*El.* Il Cielo

A te ferbi la vita (à me l'onore.)

## S C E N A III.

*Seleuco, che si ferma à vagheggiar Eluira, creduta Tamiri. Attalo.*

*At.*

**N**On è sì vaga  
L'Alba, che sorge .

Nè tanto porge

A noi diletto

Co' chiaro aspetto

La Dea , che nacque

Dal sen dell'acque.

*El.*

Non fu sì adorno

Adone il vago ;

Nè quel , che pago

Della sua fronte

Entro del fonte

All'erbe appressò

Cercò se stesso.

*At.* Seleuco, esposta gemma

I predatori alletta; e ne' giardini,

Che da pouera siepe

Son mal guardati, e cinti,

Ogni man, benche vil miete giacinti.

*Sel.* Troppo oscuro fauelli.



*At.* Or che bolle la guerra, e che da tante ]  
 Rinomate Prouincie  
 Corron guerrieri a popolar le mura ;  
 Chiudi l'alta consorte ;  
 Se ben della bellezza  
 E seuera onestà guardia sicura.  
*Sel.* A me non poco il tuo consiglio aggrada.

## S C E N A IV.

*Zelto. Seleuco. Eluira. Attalo.*

*Zel.* **S**tringi, stringi la spada;  
 Giunto è'l nemico, e bieco  
 Noi di morte minaccia.  
 Zelto per tema agghiaccia.  
*Sel.* Della notte, che spunta in mezzo all'ombre  
 Attalo andrai con le falangi armate  
 A prouocar que' Mostri.  
*El.* Vacillarti vegg'io lo scettro in pugno,  
 E mancar di Sidon la tinta agl'ostri.  
*Sel.* Infin l'ultima fronda à Tolomeo  
 Contenderò del sacro Alloro. **Ei tosto**  
 Da me sconfitto, e vinto  
 A piè cadrà dell'affalite porte.  
*At.* Giusta fidanza à di sè stesso il forte.  
*Sel.* Zelto, fa ch'il Serraglio  
 Sù l'aprirsi del dì sia custodito :  
 E serui, e ancelle incontrino Tamiri. (ri.  
*At. pia. ad El.* Or siam sicuri; Antioco pur s'aggi-  
*Zel.* Vbbidirò.  
*Sel.* Si guardi  
 La gemma di Seleuco, e'l fior più scelto,  
 Che sù la piaggia aprica  
 Pasca il ruscello, ò bagni l'Alba amica  
 Lusinghe più che mai,  
 E vez-

E vezzi aurai  
 Da me.  
 Son da temer più affai  
 I dardi  
 De' tuoi sguardi  
 Che il ferro ostil non è.  
 Lusinghe, &c.

## S C E N A V.

*Eluira.*

**N**On sò qual per Antioco in me risorge  
 Lenta fauilla: il solfo,  
 Che al semiuuo cenere s'accosta,  
 Moue l'ardore, e spesso  
 Suol la fete irritar l'onda vicina.  
 Così parla vna moglie, vna Reina?  
 Mio cor sò ben, che lascierai d'amar;  
 E ch'onestà  
 Potrà  
 Nel petto  
 A tuo dispetto  
 Le fiamme congelar.  
 Mio, &c.

## S C E N A VI.

Campagna con assedio d'intorno alla Città.  
 Notte con Luna.]

*Agide incatenato con Guardie.*

**B**ella Cintia, amica Dea  
 Co'l tuo raggio mi conforta.

Se al rumor de' carmi infesti  
 Tù scendesti  
 Di Tessaglia in sù l'arene;  
 Or al suon di mie catene  
 Quà discendi à farmi scorta?  
 Bella, &c.

La germana perdei,  
 Perdeì la libertade, e pur frà tante  
 Crude suenture, e acerbe,  
 Amor, che d'otio, e di piacer si pasce,  
 Viue ancor nel mio seno, e ad ora, ad ora  
 Mi ramenta d'Eluira, e più m'accora.

## S C E N A VII.

*Tolomeo, che viene à riuedere vn posto della Città assediata. Agide. Tamiri in disparte.*

To. **S** Affi orgogliosi v'abbatterò,  
 Quella, ch'ergete  
 Fronte superba  
 D'arena, ed'erba  
 Vi coprirò.  
 Sassi, &c.

Ta. (Agide incatenato! ah! duolo (ahi pianto!)

To. Viua costui poch'ore,  
 E al rinascer del dì muoia trafitto.

Ag. Del Tiran dell'Egitto  
 La crudeltà m'è nota; Inerme, e solo  
 Cadrò senza difesa,  
 Non senza gloria; e puoi ben tù leuarmi  
 La spada dalla man, non già dal core  
 La fortezza viril, che mi sostenta.

To. Parli gl'vltimi detti.

Ta. (Ei mi tormenta:)

Ag. Allesfere uolerò



Per tuonar soura il tuo crine ,  
 E all'estreme tue ruine  
 Io col Fato m'vnirò.

Alle, &c.

*Vien condotto in vn Padiglione vicino con guardie  
 d'intorno.*

*Ta.* Sire, meglio farebbe

Lasciar viuoc olui , poscia cogl'altri  
 Suenarlo, che farai tu prigionieri ,  
 Onde alla Suora illustre  
 Cento vittime, e cento  
 Cadano insieme in su'l funesto lido ,  
 Ed il numero accresca  
 Al fatal sacrificio onore, e grido.

*To.* Vna vittima Regia

Sola abbastanza vn Sacrificio onora .  
 Di mandar à Seleuco io già disposi  
 Pria di batter le mura il teschio e sangue ,  
 Ond'egli si sgomenti  
 Nel veder di repente Agide effinto .  
 Il Nemico atterrito è mezzo vinto.

La man di ch'è regge,

Si stima, se nuoce.

Quando sol co' vani oltraggi

Quercie, e faggi

Tocca il fulmine, che stride ,

Si deride

La sua fiama ancor, che atroce. La &c.

## S C E N A V I I I.

*Tamiri poi Attalo con Guerrieri.*

**E** Sosterrò, che offeso à me d'innante  
 Da ferro micidial cada il germano ;  
 E ch'el Busto sourano ,  
 Cui pompa di feretro alzar douea ,

B 5

Copra

Copra d'ignobil fasso vrna plebea?

Vcciderò il earnefice spietato;

Seco perirò anch'io.

Nell'ultimo de' fati a lui consorte,

E porgerà il mio ardir

Quanto manca di gloria alla sua morte.

*Nel voler partire torna indietro vedendo da una  
mina spezzarsi un picciolo colle, sopra di cui  
erano alloggiati alcuni Guerrieri.*

*At.* Ferite,

Puguate.

L'infegne rapite,

Le tende squarciate.

Ferite, &c.

*Atalo uscito dalla Città con alcune truppe. ucci-  
de le Guardie del Padiglione, ou'era Agide,  
e poi s'inoltra.*

*Ta.* (Opportuno successo

Perche il fratello io sciolga.)

*Entra Tamiri nel Padiglione d' Agide, e continua  
la pugna ritirandosi Atalo incalzato  
dagl' Egittij.*

## SCENA IX.

*Tamiri, ch' esce dal Padiglione con Agide.*

*Ta.* **P**REndi, e misto frà Siri

Entra nella città.

*Gli dà la sua spada.*

*At.* Chi sei, che tanto

Pietoso....

*Ta.* Vanne.

*Agide unito co' Soldaui d' Atalo entra  
nella Città.*

Che feci, ohimè, che feci!

Sal-

Saluai il germano, è vero  
 Ma traditi ò gl'amici : Atalo , Eluira  
 Nella Cittade ei scoprirà : si cerchi  
 Frà le stragi, e gl'incendi  
 Il fin delle suenture .  
 Morirò; già perduta  
 Di ritrouar Antioco è la speranza  
 Oggi della mia vita  
 Si doni al ferro ciò, che ai mali auanza .

Contente sarete

Nemiche mie stelle .  
 Sort'armi rubelle  
 Spirar mi vedrete  
 Dogliosa , e languente .  
 Nemiche mie stelle  
 Sarete contente .

S C E N A X.

Cortile con porta del Serraglio, dalla quale  
 aperta si scuopre lunga turba di Serui,  
 che attendono la Reina.

*Eluira poi Zelto, ch' esce dalla stessa porta.*

El. **N**On c'è scampo  
 Dal lampo  
 D'vn ciglio.  
 Chi del riso  
 D'vn viso  
 S'appaga  
 Sol dopo la piaga  
 Conosce il periglio.

Non, &c.

Zel, Se comandi .

El. Sì andianne .

(Domerò il senso folle



Castigherò i pensieri . )

*s'incamina verso il Serraglio.*

Zel. [Entra pur volentieri . )

*Elvira torna indietro .*

El. Oh Dio !

Ze. Che ? ti rincresce ?

El. Zelto , senti .

Ze. Signora .

El. Nò, nò; ( prima si mora )

Entriamo .

Zel. Io giurerei

Che inuaghita è costei . )

*Elvira torna di nuouo indietro .*

El. Zelto ; Donna son io ,

Ze. ( Lo sà il marito . ]

El. Sugge dai fiori ogn'Ape

Le minute rugiade , ed affetato

Corre ogni Ceruo al fonte. (ah che in vn punto

I pregi della stirpe ,

E'l grado , e'l nome oscuro )

Ze. ( L'indouinai sicuro . )

El. Attendimi ; Se mai

Donna à te ricorresse

Tenera d'anni , e d'onestate amica ,

Ma non di quelle tanto , tanto austere ,

Compatiresti almeno

Tronchi sospiri , e ritrosetti sguardi ?

Di me non parlo ; guardi .

Ze. Altro Signora à compatir auezzo

Son io , che sguardi , e che sospiri . Il messo

Farei , se fosse d'vopo

Ai cenni pronto , e scaltro ne' riguardi .

Ma non per te , che non sei tale ; guardi .

El. Nò nò tal non son io ; Ma che diresti

Se . . . .

Ze. Già t'intesi ; ardi d'amore , & io

Fui sempre dell'vmana

Fragilità Ministro .

*El.* ( O Mente infana ! )

*Ze.* Fogli , parole , e doni

Porterò , se l'imponi

Cauto insieme , ed altero .

Sarò qual più vorrai scudo , ò scudiero .

*El.* Qui nella Reggia vn Principe vedesti ,

Che Antioco è detto ?

*Ze.* Antioco il nobil germe

Del Rè di Macedonia ?

*El.* Appunto , appunto .

*Ze.* Io già in Menfi il conobbi , ed è sì bello ,

Che certo il non vederlo è gran sventura ,

Vederlo , e non amarlo è gran delitto .

*El.* [ Ah che del cor trafitto

Mi ritocca la piaga ! )

*Ze.* D'Antioco sei , non ti sdegnar , la vaga .

*El.* O là Zelto , che parli ?

*Ze.* Eh che son colpe vmane , e colpe vfate .

Vuoi , ch'Antioco rintracci , e ch' a tuo nome ...

*El.* Lo tolga il Ciel ; Son moglie .

*Ze.* Lascia i rispetti , e ardisci

*El.* ( Perdonate ò seueri

Leggi d'Onor : perdona

Santo Imeneo ( Vanne ad Antioco , e ditli ...

Ma silenzio prometti ?

*Ze.* Non dubitar ; già non sei tu la prima .

*El.* Rara al Mondo è la Fede .

*Ze.* Ma si rirroua doue men si stinra .

*El.* Ricerca Antioco , e di che la Reina

Brama di riuederlo

*Ze.* E come mai ,

Se rinchiusa farai ?

*El.* D'obbligarsi procuri

Co'l formidabil braccio

L'amicitia del Rè : Certo , ò ch'io spero ,

Egli

Egli all'amico Ero  
 Il mio non vieterà celato aspetto .  
 ( Doue trascorro ò Dei ! )

Zel. L'vfficio accetto .

El. Quanto fia possente Amor  
 Chi no'l prona , no'l saprà .  
 Diè l'vom cieco al suo rigor  
 Arco , e benda , e face , e strali ;  
 Gl'impennò sù'l tergo l'ali ,  
 E affrettò la crudeltà .  
 Quanto &c.

## S C E N A XII.

Antioco soprauiene , e nell'entrare nel fer-  
 raglio vede Eluira dietro alle spal-  
 le, e poi è chiusa la Porta .

*Antioco , Zelto .*

An. ( **C**He vidi ? All'aureo Serto ,  
 Alla prolissa dignità del Manto  
 Quella è Tamiri . )

Ze. ( E questi Antioco al certo )  
*L'offerua meglio .*

[ E desso ) A te , Signore ,  
 La Reina Tamiri  
 Salute'inuià .

An. Tamiri ?

Zs. Ella per te si strugge .

An. O mio ristoro .

Ze. E se vuoi penetrar dou'ella alberga ,

An. Che far , che far degg'io ?

Zc. Obbliga il Rè suo Sposo

Co'l tuo valore . Addio .

An. Dimmi . . .

Ze. Non parlo più .

An. Più à lungo almeno



Spiegami la mia sorte .

*Ze.* Anno le pietre ancor l'orecchio in Corte. *parte*

*An.* O mia diletta ! ò mia speranza, ò quanta

Esca aggiunge all'incendio, e tofco ai dardi

La memoria foave ,

Che nel suo cor magnanimo , e gentile

D'amor ancora, e di pietade è intera .

A Seleuco m'inuio : La Man guerriera

All' Amicitia io sacro

Frà gl'euenti di Marte incerti , e rari ;

Purche dai limitari

Di quell' Albergo a vagheggiar io torni

Le forme oneste , ed i sembianti adorni .

Pupille care , care

Moro , se non vi miro .

Lampe non an si chiare

Le Sfere di zaffiro . .

Pupille &c.

## S C E N A XIII.

*Antioco nel partire s'incontra in Seleuco ,  
ed in Atalo .*

*An.* ( **M**A quà giunge opportuno  
Lo Sposo di Tamiri. ) A te s'inchina  
Il Macedone Antioco .

*Sel.* Inuitto Prence .

*An.* Dalle trombe fuegliato io già precorsi'

L'Esercito d'Egitto : il tuo periglio

Su'l neghittofo fianco

Del mio ferro sgridò gl'otj importuni ,

E à te mi spinse .

*Sel.* Il tuo valor sublime

Del mio Scettro cadente , e ruuinoso

Oggi farà il sostegno ; ò teco almeno

*An-*

Andrò col braccio arditò  
 Nella destra nemica  
 A irritar la vittoria ; e alfin nell'opre  
 Eccelse, e memorande  
 Lascierò l'ombra almen d'vn nome grande.

*Ant.* Signor à Tolomeo

Inuia tosto vn Araldo ; e s'ei non sdegna  
 Ripor in due Campioni  
 La ragion dell'assedio, e dell'orgoglio ,  
 Con questa man vò assicurarti il foglio.

*Se.* O fido Amico ; Al perfido Regnante  
 Manderò la disfida ; e acciò non creda ,  
 Che tempo si procuri  
 Per innalzar contra l'ostili offese  
 Noui ripari , è d'vopo ,  
 Che t'appresti all'arringo .  
 Il Messo eleggo .

*Ant.* Alla tenzon m'accingo .

*Sel.* Il mio Genio , il tuo brando vincerà ;  
 E l'aura , e l'onda  
 Sù lieta sponda  
 Per te d'applausi risuonerà .  
 Il &c.

## SCENA XIV.

Padiglione.

Tolomeo, Tamiri :

*Ta.* **I**L prigionier già sciolto  
 Di ritor procurai . Nelle percosse  
 Mi cadè il brando insù l'arena infranto ,  
 Ed inerme pugnai solo frà cento ;  
 Ma il numero preualse all'ardimento .

*To.* Piacque ai Numi saluarlo ,

Acciò

Acciò ancor l'acquistiamo, e vn sol nemico  
 Ci dia più d'vna palma! Or sia tù certo,  
 Che qui ad ogni Trofeo,  
 Che alzerà la tua spada,  
 Sarà base il fauor di Tolomeo

*Ta.* Ferito io languirò  
 Ma illeso il core aurò  
 Solo per te.

Al ferro, al foco innante  
 Sicuro aurò il sembiante,  
 E fermo il piè.

*To.* Ma chi è costui, che viene  
 Dalle Guardie introdotto?

S C E N A XVI.

*Araldo, Tolomeo, Tamiri.*

*Ar.* **L'**Araldo io son del tuo nemico.

*To.* **L'**Esponi.

*Ar.* Brama il mio Rè, che sian da voi deposti  
 Elmi, e loriche, e che da due guerrieri  
 Senza interpor dimora  
 Si decida il litigio.

*Ta.* O quanto è illustre  
 L'occasione di morire!

*Ar.* Offre, s'è vinto  
 Nell'ultimo confin de' Regni suoi  
 Qual Città più ti piace;  
 E sol dimanda Vincitor la pace.

*To.* Vede l'irreparabile caduta  
 Il tuo Signor, e teme.  
 Al par dell'armi nostre il suo delitto.  
 Ma la modestia nei felici euenti  
 Vnqua non perde Tolomeo, ne meno  
 Perde ne' casi rei l'animo inuitto.

Ritirati, ed attendi, *Esce l'Ar. dal Padiglione*  
 E quel



E qual Orcaue

E il tuo configlio?

*Ta.* Il patto accetterei.

*To.* E di parer tù sei

Che per vna Città lascia Impero?

Libra tù meglio i prouidi configli.

*Ta.* Qui ne lunghi perigli

Cresce l'amor del ferro, e della guerra

La scelerata infanzia; è incerta ancora

L'impresa, e se ben tante

Spieghi bandiere al vento,

Nostro è il valore, & è del Ciel l'euento

*To.* Quanto il senno à maturo

Nè suoi verd'anni.) Eh là torni l'Araldo.

Di quel Barbaro il flagello

Berenice non aspetta.

Lascian l'Ombre entro all'Auello

Ogni senso di vendetta.

*torna l'Araldo.*

Della Siria il Campione

Entri omai nell'Agone,

Ch' io la disfida accetto,

E fede inuiolabile prometto.

## S C E N A XVII.

*Tolomeo, Tamiri.*

*Ta.* Il braccio forte a' cenni tuoi consacro.

*To.* Te per guerriero i' scelgo.

Vanne, e trionfa; La tua man vittrice

Offra vn degno Olocausto à Berenice.

*Ta.* Già sotto il tuo sguardo

Io corro à battaglia.

S'ei desta l'acciaro

All'

All'inclita proua  
 Riparo  
 Nongioua.  
 Di piastra ò di maglia.  
 Già, &c.

## S C E N A XVIII.

*Tolomeo .*

**Q** Val tenera pietà mi forge in petto ?  
 Temo, che il giouinetto  
 Cada su'l Campo : Orcane si richiami .  
 Ma nò; che troppo offendo  
 Il suo valore. E lascierò, ch'ei vada  
 Ai rischi della morte! O là, che temo  
 L'assicura il suo brando  
 L'assicurangli Dei, che de' lor doni,  
 Ond'egli, vada si altero  
 Saran' in lui custodi ;  
 Ed aurò parte anch'io nelle sue lodi .  
 Vn certo al cor mi sento ;  
 Insolito tormento  
 Che mi rubò la pace .  
 Ceppi non sò veder  
 E pur son prigionier ,  
 E auuampo senza face .  
 Vn , &c.

## S C E N A XIX.

Steccato.

*Antioco.e Tamiri, ch'è suono di Trombe entrano nello Steccato.*

**A** Ntioco è quegli;ò me infelice ! Il volto  
Che spira gratie ancora  
Quando minaccia; il noto portamento  
Prima degl'occhi miei l'alma conobbe,  
E mio diè segno co' tremori . oh Dio .  
Che farò mai ? )

*An.* Che badi ?

*Ta.* ( Piegherò le ginocchia ,  
Mi renderò per vinta . ]

*An.* S'irrigi omai la fabbia  
Di sudori, e di fangue .

*Ta.* ( E la fede? e l'onore? io resto e fangue . )  
*Segue il duello nel quale Tamiri difendendosi solamente cade.*

*An.* Cedi ò guerrier .

*Ta.* Son uinto .

*An.* Si guidi meco alla Cittade auuinto  
E conòtta Tamiri<sup>o</sup> nella Città prigioniera di  
*Antiaco .*

Fine dell'Atto Secondo .

ATTO





# ATTO TERZO.

Giardini nel Serraglio .

*Eluira, poi Zelto Giardinieri.*

*El.* **O** Quãto agl'occhi miei grate voi siete  
Erbe sorgèti, e fiori, Il vostro Aprile  
Con l'vmide sue penne  
Bagna dall'alto il Zeffiro, che spira  
E in vn di color vari il Sol vi tinge .  
Ma più dell'Aura, e più del Sol v'adorna  
Il mio pensier, che Antioco in voi dipinge,

*Zel.* Allegrezza, allegrezza .

*El.* E qual ti ride

Giubilo in petto !

*Ze.* Auinto il Greco audace ,

E sicura è la pace .

*El.* Fortunata nouella .

*Ze.* Sù festeggiamo Amici.

*à Giardinieri.*

*El.* Io voglio in prima ,

Chi

Che il Canto mio la mia letitia esprima .

*siede trà fiori*

Zel. Ad vdirti m'affido .

*Canta Eluira vn'aria Francese.*

Parlasti Arabo , ò Trace ? io nulla intesi .

El. Co'l linguaggio natio gl'occulti sensi

Non ricuso spiegarti .

Zel. Ritorno ad ascoltarti .

*canta l'aria istessa in Italiano .*

*terminata l'aria segue col medesimo suono il ballo*

*de Giardinieri insieme vn Zelto .*

## S C E N A II.

*Atalo, Agide, Eluira .*

At. **F**iglia non ti smarir, s' Agide or vedi .

*piano ad El.*

Tosto verrà Tamiri .

*poi ad Agide.*

El. ( Io fogno forse . )

At. Eluira la precorse .

Per recarti d'ossequio vn vmil segno .

( Non scompor, ò Fortuna il mio disegno . )

*parte .*

*resta Eluira immobile per lo stupore, ed Agide prima d'auanzarsi dice in disparte .*

Ag. Onde querule, e fronde, e zeffiri

Deh fermateui, non susurrate .

Sù le labra mie dolenti

Il suon flebile dei lamenti

Per pietà non mi turbate .

Onde, &c.

*s'accosta.*

Ritrosa Eluira .

El. Ahi lassà .

Ag. Io già ti pianfi .

Su'l vinto legno estinta,  
 E in rimembrando i casi tuoi funesti;  
 Soura l'orme de'passi io non mi vdia  
 Suonar i ceppi del fatal seruaggio,  
 Ch'il duol maggiore mi scemò l'oltraggio.  
*El.* Molto, ò Prence ti deuo;  
 Ma se pe'l duolo acerbo,  
 Che in te suegliai, men ti sembrar molesti  
 I ferri al piè, la ricompensa auesti.

## S C E N A III.

*Atalo ritorna con Seleuco, e si mette in disparte, Eluira, Agide.*

*Sel.* **A** Mante è di Tamiri, e non germano?  
*piano ad At.*

*Ag.* Il mio cor chiede il tuo core,

*ad El.* Ne da te brama di più.

Non si dee tanto rigore

A sì lunga seruitù.

Il mio &c.

*Sel.* ( E maggior proua attendo? )

*alle gu.* Costui allacciate.

*Ag.* Me?

*At.* Non s'ascolti *piano à Sel.*

*El.* ( E quai successi! )

*Sel.* Andate.

*Agide è condotto via dalle Guardie?*

*ad El.* Vaghe rose, che lasciate

Quella guancia pallidetta;

Vscite, vscite,

Non vi smarrite,

Ch'il vermiglio da voi l'Aurora aspetta.

*At.* Pallore è il suo di sdegno.

*El.* Di sdegno sì.

*Sel.*



*Sel.* Ataloga già m'espofe,  
 Che fellone colui  
 D'Agide il nome prefe  
 Che à te german fi finfe;  
 E che fprezzato ardiſſe  
 Nell'Idolo d'vn Rè fiſſar le ciglia.

*At.* Di cieco Amor cieca baldanza è figlia.

*Sel.* Quella, che à te più aggrada aſpra vendetta  
 Farò: Di queſto Scettro  
 Disponi a tua balia. Vuoto il mio ſeno  
 Trouò la piaga, e ſerpe.

*El.* Ah chi m'accerta,  
 Che non ſi ſaldi, e non ſpariſca al fine?

*Sel.* Aſperſa pria di Getiche pruiue  
 Meroe vedrai, beuerà prima il Tigri  
 La Germania gelata  
 Bcueran l'Iſiro i Parti,  
 Ch'io Tamiri mio ben laſci d'amarti.

*At.* (Propitj ebbi gli Dei)

*Sel.* Oggi con Tolomeo  
 Stabilirò la pace; & indi ai pregi  
 Di tua beltà pudica  
 Offerirò quaſi in voto elmo, e lorica;  
 Qui la Tromba co' fremiti audaci  
 Più gl'amori non fugherà;  
 E allo ſcoppio de' feruidi baci  
 Solo il bacio riſponderà.  
 Qui &c.

## SCENA IV.

*Eluira, poi Zelto.*

*El.* **N**El Genitor, io ſpero

*Zel.* Sei tù pur ſola?

*El.* Sola:

*Zel.*

*Zel.* Lo Sposo oggi è impedito  
 Nell'ordinar le pompe  
 Della pace famosa. Io per vn vscio  
 Incognito, e secreto  
 Di condurti vò prendermi l'impaccio  
 Il tuo adorato in braccio.

*El.* Amico seruo.

*Zel.* Or vado.

*El.* Di, che il brama Tamiri.

*Zel.* In me confida

Che vnij più d'vna volta

A cauto ingegno esperienza molta. *parte.*

*El.* Delle fiamme, ch'Antioco alla riuale

Serba pur anco intatte,

Valermi io deggio, onde ingannato, ei creda,

Che Tamiri l'inuiti, e à me ne venga,

Et io qualche da lui pietade ottenga.

Sugger conuiemmi entro d'vn Vaso asperso

Di mortifero assentio i miei diletti,

E da serpe omicida.

Mendicar la salute; Ah quasi fiume,

Che dall'vrna natia corre alla foce,

Ed impuro si rende

Nel trapassar per l'arenose vie,

Verran torbide à me le gioie mie.

Lusingata da due sguardi

Vaneggiò la mia speranza;

Ma i piacer, che giungon tardi,

Fà più dolci la costanza. *Lusingata, &c.*

## SCENA V.

Sala negl'Appartamenti d'Antioco.

*Antioco, Tamiri.*

*An.* **V**ieni.

*Ta.* [Attender vogl'io.

*Seleuco, Tolom.*

C

Se

Se al lume del suo foco ei mi rauifa.)

An. Cavalier tu cadesti.

(Che sembianze!) Il mio braccio  
Domò . . . (costui l'effigie à di Tamiri.)

Ta. [Egli si turba.]

An. (Io prima  
Non ci badai.)

Ta. (Comincia à rauifarmi)

An. Vinto cadesti al paragon dell'armi.

Ta. Ebbi la forte auersa.

An. (Di Tamiri è la voce.)

Ta. E se ben ora

Mi lega ignobil laccio,  
Col mio destin pugnai, non col tuo braccio

An. (La fauella è la stessa, il portamento

Delle tenere membra

Sotto il peso dell'armi

Sua leggiadria non perde; e che discorro?

Esser non può Tamiri

Se ben à di Tamiri e voce, e rai.

Simiglianza maggior chi vide mai?

Ta. (Mi prenderò piacer.) Mediti forse

Contro di me supplici?

La cortesia più bella è frà nemici.

An. (M'afferma, ch'è Tamiri,

L'orecchio, che l'ascolta,

L'occhio, che in lei s'abbaglia,

L'alma, che si riscuote,

E che raddoppia à se medesima i guai.

Simiglianza maggior chi vide mai?)

Ta. Nulla, nulla rispondi?

An. Rende gl'animi eccelsi

Più mansueti la Vittoria; e chiare

Più affai chi non le stima,

Fà le sue lodi: In questo in questo punto

Oblinado, che sei mio prigioniero,

Darti Orsane non sdegno,

Con



T E R Z O. 51

Con nuda man dell'amicitia il pegno,  
*si levano il guanto, e Antioco nel veder la  
 man di Tamiri dico frà se.*

(Sì sì la destra è quella,  
 Che di se stessa armata  
 Mi faettò senz'arco: Io la conosco  
 Ai natiui suoi gigli,  
 All'arconcia figura, e giurerei,  
 Che presente è Tamiri; )

Ta. (Dolce mia vita.)

An. (Antioco tu deliri. )

*Prende la mano di Tamiri, e dicono frà di se.  
 (Cara destra.)*

Ta. Destra cara. ]

An. (Neue sei, se agl'occhi io credo.)

Ta. (Foco sei se all'alma il chiedo.)

*Antioco la lascia.*

An. [Deliri Antioco; e come,  
 Se nascosta è Tamiri entro all'albergo,  
 Se d'alto fatto incoronati à i crini  
 La vagheggio, la stringo, e seco parlo?

Ta. Più non vò tormentarlo.

Così cieco sei tu, che...

S C E N A VI.

*Zelto, Antioco, Tamiri.*

Zel. **L**A Reina  
 Brama vederti.

Ta. (La Reina?)

Zel. *piano ad An.* ] Incauto  
 L'altro non osseuai.

An. à Zel. Quegli è il Campione,

Che di me fu prigione  
*mentre Zelto l'offerua, dico Tamiri frà se.*

C 2 Ta.

Ta. [Dunque ad Antioco è noto,  
Ch'io non son la Reina, e quì dimora,  
Ne mi conosce ancora?]

Zel. Sai ch'vn bel prigioniero ai quì condoto;  
Ma credo, che facesti

Poca fatica à metterlo di sotto

An. à Zel. Ritiriamsi in disparte.

Ta. (Cauta m'appresserò.) S'auvicina ad' Ant.

An. à Zel. Brama uedermi

La Reina?

Ta. (O sospetti.)

Zel. Oggi frà suoi  
Và incontro a Tolomeo  
Il geloso marito.

Ta. Ch'ascolto?

Zel. A lei tu vogli il passo ardito.

An. E i vigili custodi?

Zel. Frà dirupati sassi è il varco ascoso.

An. Ma dentro poi?

Zel. Se aueffi.

Vn...;

*guarda Tamiri, che s'era auvicinata.*

An. Che badi?

Zel. Vn'amico.

Tamiri s'accorge d'esser obseruata da Zelto, e si  
ritira alquanto.

An. Son quì stranier.

Zel. Potresti à lui congiunto

Guarda di nuouo Zelto verso Tamiri, che fa di  
nuouo moto d'auvicinarsi.

An. Segui.

Ze. L'adito almen sicuro aprirti  
Alla fuga occorrendo.

Ta. (Quì nulla, ò poco intendo.)  
S'accosta di nuouo.

An. Se ben distinta io veggo  
La faccia del periglio.

A seguirti m'appresto .

*Zelto, che osserva Tamiri vicina la prende per un braccio, e la conduce nel sito oue era prima dicendo*  
*Zel.* Questo è il tuo loco, questo .

*Antioco si volge, e veduta Tamiri dice frà se.*

*An.* ( Ah ch' in vn de suoi sguardi  
 Tutta mi balenò Tamiri, agl'occhi ! )

*a Zel.* La Reina così dunque t'impose ?

*Zel.* Così m'impose .

*Torna Antioco à guardar Tamiri.*

*An.* ( Pur Tamiri mi sembra . A sù la fronte  
 Della Regal Fortuna  
 I titoli eminenti . )

Ella stessa ?

*poi à Zelto.*

*Zl.* Ella stessa .

*guarda di nuouo Tamiri.*

*An.* [ Frà gl'ostri della bocca

Il vezzo pargoleggia . )

E nel Serraglio ?

*poi à Zelto.*

*Zel.* E ben rinchiusa .

*An.* ( Il crine, il crine è quello , *guarda di nuoue.*  
 Che vinte à l'ambre . )

Tamiri ?

*poi di nuouo à Zelto.*

*Zel.* La Reina .

*An.* ( O crine ! o bocca ! o fronte ! ) *à Zel.*

*guardando pur Tamiri.*

E chiusa la lasciasti ?

*Zel.* ( Che richieste frequenti ? )

Tamiri , la Reina ,

Nel Serraglio rinchiusa

Ella stessa m'impose

Con la propria sua bocca ,

Che à lei tosto t'inuiti, e à faccia, à faccia

Seco non è vn momento io fauellai .

*An.* ( Simiglianza maggior chi vide mai ? )

*Zel.* Nella strada vicina

T'aspetterò .

*An.* Verrò frà poco .



*Ta.* ( *I Temo ,  
Ch'egli mi sia rubello . )*  
*Tel.* Teco vn giorno ancor'io vò far duello. *è Ta.*

## S C E N A VII.

*Tamiri . Antioco .*

*An.* **D'**Antioco è Orcane amico .  
*Ta.* **D'**Orcane Antioco al pari .  
*An.* La destra il confermò .  
*Ta.* L'alma approuòllo .  
*An.* Ma vna lenta amistade  
Langue negl'oti .  
*Ta.* E si rinforza oprando .  
*An.* L'opra quindi io ricerco  
Della tua fede, e forse del tuo brando !  
*Ta.* Le leggi imponga il Vincitore al Vinto .  
*An.* Vn genio mio secreto  
A cederti m'astringe  
La spoglia del trionfo, e à confidarti  
Ciò , che dourei celarti .  
*Ta.* Vscirò teco ai rischi  
Dall'angusto confin di questa soglia  
O tu Compagno, ò prigionier mi voglia ?  
*An.* Odimi dunque. Alle guardate stanze  
La Reina m'inuita .  
*Ta.* ( *Ah si ch'io son tradita !* )  
*An.* Bramo che m'accompagnai .  
*Ta.* Amor ti chiama .  
*An.* Affar del Regno .  
*Ta.* E Temi ?  
E aspetti , che il **Conforte**  
Vada gl'Egitij ad incontrar ? **Mendace ;**  
All'amico fedel nulla si tace ,  
*n.* Non t'adirar ,

*Ta.*

*Ta.* Ti strugge,

Non puoi, non puoi negarlo, ardor possente;

*An.* E la fiamma innocente;

Illustra, e non diuora.

*Ta.* Costei, che t'innamora,

Vedesti tu doppo che preme altera

Del soglio i gradi, e che sostiene il ferto?

*An.* Più d'vna volta.

*Ta.* Il tradimento è certo.

*An.* (Parte del ver celai.)

*Ta.* Andianne.

*An.* Andianne omai,

Che impatiente ella per me sospira.

*Ta.* (O infido Antioco! o ingannatrice Eluira!)

## S C E N A VIII.

Stanza nel Serraglio.

*Eluira.*

**Q** Vi Antioco attenderò: La piaga antica  
Vò discoprir, che gli celai... che parlo?

Torna Eluira in te stessa;

Ad' Antioco ti scopri,

Ma perche s'allontani: è più sublime

Chi sù la faccia molle

De' rei piaceri à trionfar s'auuezza;

Ma la troppa alterezza

D'vna mente sicura

L'esca porge tal volta al senso ingordo;

Ne sempre il Saggio alle Sirene è sordo.

Lungi ò Lumi lusinghieri

Messaggieri

Di tempeste.

Più non strida rù la calma

Di quest'alma

Soffio rio di brame infeste. Lungi &c.

## S C E N A IX.

Zelto. Eluira, poi Antioco, e Tamiri  
in disparte.

Ze. **A**Ntioco è quì.

El. [ Suenir mi sento. ]

Ei venga. Siede

Sù sù Eluira in Eluira ti ristringi; *parte Zelto*

E fuor di te parte di te non esca

Riuolta al bel, che l'alme frali adefca.

*entra Zelto con Antioco, e Tamiri.*

An. La Reina dou'è?

*piano a Zel.*

Ze. Sei cieco? Ahissa

Colà c'attende.

El. (Resisterò.)

Ta. (Giusto furor m'accende.)

*Si cela Tamiri in un picciolo Nascondiglio della stanza non veduta da Eluira, e Zelto parte.*

An. [Eluira la Reina!

Gelo.]

El. (Tremo)

Ta. (M'adiro.)

An. (Attonito)

El. [Confusa]

Ta. (Disprezzata.)

An. (Strano euento]

El. (Empia sorte!)

Ta. (Eluira ingrata)

*ritorna Zelto anelante.*

Zel. Il Rè siam morti.

El. Oh Dio, che farem noi?

*Si leua.*

L'uscio l'uscio vicino

Dalle guardie è ingombato.

E già dall'altro lato

Egli à noi s'auvicina.

El.



El. Antioco: ò Cieli!

Ze. O Dei

An. Col ferro in pugno  
Morir conuien.

Ze. Pouero Zelto.

El. Eluira

Che mai, che mai rimiri?

*Vedendo Tamiri ch' esce dall' angusto ricetto,  
e dice ad Antioco.*

Ta. Qui infedel ti ricoura.

An. (Ah si, ch' ella è Tamiri!)

Ze. Quell' angusto ricetto ambo non cape.

An. Perir teco vogl'io.

Ta. ad An. Vbbidisci, ed à me lascia la cura.

*si nasconde Antioco, ou' era prima Tamiri.*

Ze. Mi vado à preparar la sepoltura.

SCENA X.

*Zelto nel fuggire s'incontra in Seleuco.*

*Eluira. Tamiri, Antioco nascosto.*

Se. **V**N guerrier con Tamiri! J

Ta. Sire; quegli son'io

Che abbattuto restò colà sùl campo,

E mi mandò col seruo Antioco in dono

Alla Reina

Zel. (Eh questa volta inciampo.)

Se. E lasciorno i custodi

à Zel.

Passar teco il guerrier?

Ze. Puoi dimandarlo.

Sel. E osasti tu guidarlo?

Zel. Io non osai: D' Antioco è sol la colpa,  
Che s'io non l'vbbidia, mi volea morto.

*poi piano verso Antioco,*

Sei già sicuro in porto.

Sel.

*Sel.* Castigherò le guardie ad'vna ad'vna.

*Zel.* E giustitia, che piombi

Soura di lor la pena: Io non errai;

*Sel.* E tu, che non errasti.

*Zel.* ( Respiro al fin.

*Sel.* Strozzato oggi sarai.

*El.* ( Mi fè il timor di falso. ]

*Sel.* Pria d'accoglier, ò sposa, il Rè del Nilo

Io venni, e venni à forza

A vagheggiar quel viso,

Che nel suo stesso fonte

L'immagine arrossir fà di Narciso.

Andiam.

*poi à Tamiri*

Tù frà momenti

Verrai meco d'inanzi à Tolomeo,

E vn saggio aurai della clemenza mia.

*El.* Tamiri con Antioco? ò Dei che sia!

*Sel.* Sol da te mio bel conforto

Presel'armi il Dio d'Amor.

De' tuoi vezzi composta à la facei

Che l'anime sface;

E sin l'Arco, che tanto può,

Rinforzò

Col tuo rigor.

*Sol, &c.*

## SCENA XI.

*Tamiri, Antioco.*

*TA.* **E** Sci pur, segui Eluira, ella t'infiora  
 La via co'l passo: A lei tu il cor donasti  
 Ed à me le lusinghe, e i tuoi sospiri  
 Dal labro in me riuolti  
 Vn tuo voto secreto à lei spingea.  
 Sù quella fronte rea

*Nubi*

Nubi voi tempestose  
 Fulmini scaricate: ò luci crude,  
 Crudelissime luci  
 Non vi bastò ferirmi,  
 Che voleste ferita anche tradirmi !

*An.* Te ricercai nella Reina, e'l vero  
 Tacqui ad Orcaue .

*Ta.* Se'l credesti :

*An.* Il chiedi

All'attonito ciglio,  
 Al confuso pensier, se à me nol credi.  
 E come Eluira ....

*Ta.* Il tutto spiegherò, ma pria da noi  
 Sian ricalcate le vestigia istesse  
 Che furon già col fido seruo impresse.

*An.* Gioia mia

*Ta.* Bella mia luce

à 2. Lascia omai di sospirar .

E già il Fato

Disarmato ;

à 2 E comincia il Ciel

Crudel

A sinistra à balenar . Gioia-

## S C E N A XII.

*Tamiri.*

**L'**Amante io ritrouai; ma del germano  
 Che auenne? Eluira egli non vide; e forse  
 Vittima del furor cadè su'l piano .

Scacciar vorrebbe il duolo

Le gioie dal mio sen .

Pria di fuggir così

La notte in faccia al dì

Con l'ombre vrta il seren. Scacciar &c,

SCE-



## SCENA XIII.

Piazza .

*Tolomeo, poi Seleuco.*

**V**Erdeggian sù l'aste  
 Gl'vliui di pace .  
 Già placida l'Ira ,  
 Più 'l fero non gira ,  
 E'l timpano tace  
 Verdeggian, &c.

*Sel.* D'alta amistade indissolubil nodo  
 Quì le destre ci legghi, e in vn gl'Imperi .

*To.* Ne più contro la Siria vnqua si veda  
 Ribollir nel mio sen spirti guerrieri .

*Sel.* Restò cattiuo, ò giacque in mezzo ai flutti  
 Agide di Cirene?

*To.* Non lo scioglieste voi dalle catene !

*Sel.* Vn traditore Agide quì si finse ,  
 E come disse, ei venne  
 Sciolto dal Campo .

*To.* Fà Signor, ch'io'l veggia .

*Sel.* Mi sia condotto il prigionier d'innante .

*To.* La fauella m'è nota ed il sembiante .

*Sel.* Giuro, e confermo intanto

Le promesse, e s'io manco,

Mi sian contrari sempre

Dell'Olimpo stellante i miglior Numi .

*To.* E con l'irato sistro

Mi ferisca, s'io manco, I sidi i lumi .

## S C E N A X I V.

*Agide con Guardie Tolomeo. Seleuco.*To. **A** Gide è questi. Inclito Prence.Sel. **E** come

Tu german di Tamiri,

Se con Tamiri stessa

Vaneggiasti d'Amor?

Ag. Nò, con Eluira.

Sel. Ch'Eluira? che menzogne?

Ag. Quella, che meco là negl'orti ameni

Sciolse le voci, è d'Atalo la figliã.

Sel. E Tamiri non è?

Ag. Non è Tamiri.

Sel. La Reina si chiama Atalo insieme.

Di te poscia vò far stragi inumane.

To. (O di machine strane

Inuentrice Fortuna.)

Ag. M'assiste il vero, e non ò tema alcuna.

L'oppressa Innocenza

Più bella risorge.

All'Iride in Cielo.

La lampa di Delo.

Mai senza le nubi.

Il lume non porge.

L'oppressa, &amp;c.

## S C E N A X V.

*Eluira. Atalo. Tolomeo. Agide.*Sel. **E** Luira.At. **A**hi fiam scoperti!

Per-

perdona (ohimè) ad Eluira .

*s'inginocchia con Eluira .*

**El.** Al Genitor perdona, e questo seno,  
Che à tua balia stringesti ,  
Traffiggi à tua balia .

**At.** Deh taci o figlia !

Allor, che tu la morte  
Magnanima procuri, il Padre uccidi .

**El.** Deh lascia, ò Padre, lascia ,  
Che con la morte mia q uella ti renda  
Vita, che tu mi desti .

Ecco, ò Seleuco, il petto .

**At.** Ecco, ò Seleuco, il fianco ,

**El.** Qui ferisci .

**At.** Quà volgi

La man vendicatrice .

**El.** Ah nelle vene

Vn debil Vecchio, e stanco

Sangue non à che basti

Per l'ira satiar d'vn Rè tradito ,

Me suena sol .

**At.** Me impiaga .

**Ta.** Nò, nò; me solo uccidi .

Son'io Tamiri .

**Sel. Tol. Ag. à 3. ( O stelle ) ]**

**Ta.** Sdegnai d'efserti sposa, e quella, e questi

A machinar sforzai gl'occulti inganni .

La rea del gran misfatto si condanni .

**Sel.** Principessa .

**At.** Germana,

**Sel.** Tu non errasti; e Amore

Di castigar mi vieta

La bella Eluira. Ah troppo

Mi ferirno quegl'occhi ,

Quegl'occhi scintillanti,

A cui la forza io raddoppiai co' pianti .

**To.** Inclita Donna .

**Ta.**



Ta. Eccelfo Tolomeo.

To. In te ben io conobbi,

Quel non sò che di grande, e di foauè

Ch'abbagliò di repente i fenfi miei,

E di repente, io non sò, come, ardei.

Sel. Io le nozze confermo

Con l'adorata Eluira.

At. El. (O noi felici!]

Sel. à To. E prendiam (già che tanto

Appagò le tue luci

Quella beltà feuera,]

Io Tamiri la finta, e tu la vera.

## SCENA Vltima.

*Antioco, che sopraggiunge, e che sente quest'ultimo voci. Pace in machina, la Vendetta.*

An. E Tamiri d'Antioco,

Ta. E chi può mai

Dispor di me senza di me?

An. Per lei

Di spoglie feminili

Il fianco auuezzo al duro vsbergo io cinsi;

Frà l'armate proeelle

Pugnai di Siria, e sparsi

Nel duolo, e nel periglio

Di sudori il Cimier, di pianti il ciglio.

Sel. Ma ciò, che diè vna volta

Non ritoglie Seleuco.

To. A la virtude

Non inteso poter soua di noi:

Cedo, cedo Tamiri.

Al maggior degl'amanti, e degl'Eroi.

Ag. O beate vicende!

At. O di ben degno

Da segnarsi ne' Fasti  
Con note di piropo.

*Ta.* Antioco.

*Sel.* Eluira.

*Sel. Ta.* à 2. Stringiam le destre.

*Ag.* E applauda ai Sacri nodi

La Fama dispensiera delle lodi.

*van tutti à seder sul Trono.*

*Se. An.* Ad Amor la Pace vnita

Oggi al fin trionferà.

*El. Ta.* Ed in te dolce mia vita

La sua pace Amore aurà.

*la Pace in Machina.*

Per me rida nel Prato il fior;

Ed il rauco, e flebil Rio

Con più lieto mormorio

Qui sol palpiti d'amor.

*S'alza la Vendetta da terra sostenuta*

*da due Draghi.*

In onta ancora della Pace ardisce

Scuoter l'empia Vendetta

La Face d'Acheronte & Alate Fiere

Lasciatela, ed à voi

La mortal sua caduta oggi s'ascriua.

*volano i Draghi separati in due parti della Scena  
e la Vendetta precipita.*

*Ch.* Viua la Pace uiua.

**Fine del Drama.**

